

Deciso dalla Commissione Interni

Alla Camera si per i tredici miliardi al cinema privato

Voto contrario dei comunisti - Negati i fondi alle cooperative - Aiuto incondizionato alle società disestate

La Commissione Interni della Camera, ieri mattina, ha discusso e approvato in sede deliberante, con il voto contrario dei comunisti, il disegno di legge governativo a favore del credito cinematografico. Trattasi di un provvedimento, invocato dai produttori e promosso dal ministro dello spettacolo che, mentre rinvigorisce le fonti creditizie di 13 miliardi nell'arco di un quinquennio, prevede, nei limiti di questo denaro serva al "consolidamento" delle società disestate. In altre parole, si tratta di un aiuto, posto al dibattito e votato, di cui si prende, fra l'altro, la brigata di fornire aiuto e sostegno a ditte che si sono trovate in affari sbagliati, pur non potendo queste, generalmente, vantare meriti di natura culturale. Si dà, inoltre, il caso che la legge in questione, approvata dal Consiglio dei ministri il 17 aprile scorso insieme con la legge che assenna da 40 miliardi al Fondo di Stato, sia giunta in Parlamento con notevole anticipo rispetto all'altra. Soltanto grazie all'agitazione dei lavoratori del settore cinematografico pubblico e ai ripetuti interventi dei parlamentari comunisti, è stato possibile impedire che si privilegiasse la prima e ottenesse che l'esame della seconda avvenisse parallelamente. Apertosi il confronto e silenti i rappre-

Un film di Scola su Machiavelli

Ettore Scola realizzerà un film sulla vita di Niccolò Machiavelli. Nel suo film, Scola rievoca le vicende di un periodo della vita dello scrittore fiorentino presuntamente gli anni sul finire del '400, durante i quali Machiavelli affascinato da "bellissimi" inganni del cardinale cesare Borgia, cominciò a scrivere il suo capolavoro, "Il principe". Ettore Scola ha detto di essere particolarmente interessato a mettere in risalto il problema di un intellettuale che vorrebbe agire sulla realtà invece di descriverla. Il problema - ha aggiunto - va valido oggi come nel quindicesimo secolo.

in breve

«Appuntamento in foresta» per la Jourdan. Catherine Jourdan è la protagonista femminile della coproduzione franco-tedesca "Le rendez-vous en forêt". (Appuntamento in foresta) diretto da Alan Fletcher. Le riprese si svolgono nelle foreste di Fontainebleau.

Lucia Bosè sul set in Spagna. Lucia Bosè comincerà tra qualche giorno le riprese di "Le ciel te quiero", diretto da Claudio Guerin. Le riprese del film, a cui lavorano oltre alla Bosè l'italiana Ornella Muti e l'americano Glenn Lee, si svolgeranno nella provincia di Cordoba e nella città di Seville e dureranno tre mesi.

Sconti agli anziani nei cinema francesi. La direzione del circuito francese di sale cinematografiche "Parafrance" ha deciso di accordare nelle proprie sale uno sconto del 60 per cento alle persone di oltre 60 anni di età.

le prime

Cinema Il Decamerone orientale. Insuperabile l'idiozia dei pubblicitari della distribuzione nel lancio «sessuologico» del film a colori di Koji Wakamatsu (interpretato egregiamente da Tomoko Koyama, Rikyoku Takakuma e Kazuko Wakamatsu), il cui titolo originale (che non conosciamo) è stato «tradotto» in "Il Decamerone orientale". In realtà, nessun rapporto esiste tra il romanzo (da cui è tratto il film) "Chin Ping Mei", scritto da un autore cinese ignoto del XVI secolo, e il "Decamerone" di Boccaccio. Impossibile tacere anche della serietà professionale del recensore di un giornale del Nord, il quale definisce il film di Wakamatsu un «mediocre film erotico» che «non porta nessuna novità», e che «è tutto da dimenticare».

Per ristabilire la verità, c'è da dire subito che niente di «erotico» esiste nel film (per molti versi raffinato) di Wakamatsu: ridicoli appaiono anche alcuni lampeggiamenti della censura su alcune parti del corpo femminile nudo. Il film si configura come un affresco ideologico di un periodo storico, il XII secolo cinese: il paese è lacerato da guerre e da povertà e i ricchi, cioè i signori che detengono il potere (e quindi anche il potere di consumare l'erotismo): il ricco e potente Si Men d'Impossessa della donna di Wu Sun. Non molto protetto, Wu Sun è condannato per non aver voluto accettare la scelta di Si Men, ma, dopo molti anni, riuscirà a vendicarsi e a far fuori una strage, la carcerare...

Patrizia mantiene gli occhi in forma



In attesa di cominciare a girare «I dolci occhi salvarono Lucia», tratto dall'omonimo romanzo di Laura Bendandi, Patrizia Valturri si riposa (e fa riposare la sua vista, che probabilmente avrà un ruolo importante nel film) tra il verde della sua villetta alla periferia di Roma

«Molto rumore per nulla» a Roma

Shakespeare uso scacciapensieri

La regia allontana dal testo ogni sospetto di amarezza e di malinconia e lascia libero sfogo alle virtù e ai difetti di ciascun interprete: a più che essere il risultato di un lavoro «di gruppo» sembra un compromesso tra attori

Dopo l'Autularia di Plauto e dopo la Yerma di Lorca, ecco il terzo spettacolo della stagione estiva romana nel teatro romano del Palazzo dei Congressi all'EUR. Stavolta tocca a Shakespeare e a una delle sue commedie, Molto rumore per nulla, che non è davvero tra le meno belle, e che tuttavia in Italia è tra le meno frequentate rappresentate. Buona occasione, dunque, ma perduta; giacché il salustiano, curato dagli stessi attori (primi nomi in ditta Nando Gazzolo, Mario Maranzana e Valeria Valeri), in aperta polemica con un supposto disprezzo del regista, sembra invocare a ogni tratto, con crescente insistenza, una mano moderatrice e unifoatrice. Regia «di gruppo»? Qui siamo piuttosto di fronte a un fraterno compromesso perché virtù e difetti di ciascun interprete abbiano libero sfogo e non trovino reciproco ostacolo. Chi ci va di mezzo è, il testo; e non nel senso del macigno del suo formalismo (sebbene infastidiscano certe abbreviate inserzioni dello elocquio contemporaneo - tipo «indagine di mercato» e simili - nella pur agile e brillante versione di Gerardo Guerrieri); bensì per il fatto che, dell'opera shakespeariana, si finisce col mostrare solo l'epidica superficie. Molto rumore per nulla intreccia, nel quadro di una ipotetica Messina - ma italiana sono (Ariosto e Biondello) almeno in parte le fonti della commedia - due storie d'amore: tra Claudio ed Ero; tra Benedetto e Beatrice. La prima scorrebbene limpida al suo esito matrimoniale, senza interni contrasti, se non fosse per le malvagie mene di Don Giovanni, fratello bastardo di Don Pedro principe di Aragona, e d'un suo fido seguace, i quali con una capziosa messinscena infingano la reputazione dell'onesta Ero; e costei, per risquistarla, prima che l'impugnò si sciolga, dovrà fingersi morta. Benedetto e Beatrice, invece, che amici e parenti spingono, anche per burla, l'un nelle braccia dell'altra, sono separati solo da quell'umor fantastico, il quale pur li rende affini: bisbetici asteti, diffidenti l'un dell'altro, ma di un gruppo di malviventi, contemporaneamente braccati dalla polizia, dopo la sanguinosa rapina sul rapido Rotterdam-Madrid, della quale il primo è l'autore. E c'è, in più, un gruppo di cattedre ripiene di diamanti. Ero della vicenda, dipanante tra la frontiera ispano-francese e barcellonina, è il duello di un'aristocratica che si avventura a contatto della vedova di un contrabbandiere e del «crotico» esiste nel film (per molti versi raffinato) di Wakamatsu: ridicoli appaiono anche alcuni lampeggiamenti della censura su alcune parti del corpo femminile nudo. Il film si configura come un affresco ideologico di un periodo storico, il XII secolo cinese: il paese è lacerato da guerre e da povertà e i ricchi, cioè i signori che detengono il potere (e quindi anche il potere di consumare l'erotismo): il ricco e potente Si Men d'Impossessa della donna di Wu Sun. Non molto protetto, Wu Sun è condannato per non aver voluto accettare la scelta di Si Men, ma, dopo molti anni, riuscirà a vendicarsi e a far fuori una strage, la carcerare...

Un Amleto «sintetico»

Vasilicò non ha ridotto la tragedia per adeguarla alle esigenze di povertà del suo gruppo teatrale, ma per darne una nuova interpretazione poetica

La rappresentazione dell'Amleto realizzata da Giuliano Vasilicò e dal suo gruppo sperimentale (con Dimitri Tamara, Ingrid Enborn, Lucia Vasilicò e il stesso Giuliano Vasilicò come attore), ci ha assistito nella cantina del "Beat 72" di Roma, è un esempio notevolissimo di come l'arte povera possa essere la più espressiva, ed è ancora la testimonianza che povertà e artisticità sono elementi non solo conciliabili, ma addirittura complementari. La precisione di cui sopra non è solo necessaria ma doverosa, in quanto rende giustizia al lavoro e alla pazienza di teatranti la cui improba fatica quotidiana rischia di rimanere oscura agli occhi di un pubblico troppo distaccato dagli splendori del teatro ufficiale. Lo splendore dell'Amleto di Vasilicò è tutto nella estrema semplicità della sua impostazione teatrale: un trono dorato che si staglia plasticamente sullo sfondo color carbone è l'immagine della regia di Elinore, cupa come una cripta egizia. Attorno al trono, fra il trascorriere delle luci, si muovono quattro personaggi: Amleto, il Re, la Regina e Ofelia, unici attori di una tragedia rielaborata da Vasilicò nella forma di una sintesi teatrale dei suoi nodi drammatici. Non parliamo di una «riduzione» alla misura, e alla esigenza della povertà del gruppo, ma soltanto di una visione poetica dell'Amleto di Shakespeare, un testo «classico» sottoposto alla violenza dell'immaginazione e della fantasia di un pubblico troppo distaccato dalle esigenze del teatro ufficiale. In questo senso, Vasilicò (assistito da Keith Adrian) ha trascurato di proporre una personale «interpretazione» dell'Amleto, una nuova visione della tragedia, salvo caricare il principe di Danimarca di esasperazioni psicologiche, e condurranno Vasilicò a optare per una soluzione «aperta» del conflitto: l'eternità e l'universalità della lotta di Amleto contro il Re e la Regina.

La scomparsa dell'attore Cliff Edwards (Ukelele Ike)

HOLLYWOOD, 22. Cliff Edwards, detto Ukelele Ike, il cantante-attore che aveva dato la sua voce al grillo parlante nel Pinocchio di Walt Disney, è morto all'età di 76 anni. Nella sua vita aveva partecipato a oltre cento film e aveva venduto più di 74 milioni di dischi, ma è morto solo e povero, in un ospizio per vecchi di Hollywood.

La «sterzata a destra» in Umbria

DC e questura hanno paura del teatro in piazza

L'assurdo divieto contro la rappresentazione di «Mistero buffo» ad Acquasparta

Dal nostro corrispondente

TERNI, 22. Evidentemente la sterzata a destra della DC investe anche il mondo della cultura, se interventi censori e repressivi si stanno attuando anche nei confronti di lavori teatrali. Forte sdegno ha suscitato fra le forze progressiste e fra la cittadinanza di Terni, l'intervento poliziesco che ieri sera ha portato alla sospensione dello spettacolo Mistero buffo di Dario Fo, che il gruppo «La Fontana Maggiore» di Perugia stava rappresentando ad Acquasparta: la polizia ha preso a pretesto il fatto che il lavoro teatrale non era fornito di autorizzazione ministeriale per gli spettacoli all'aperto.

Per la stessa ragione non sarà possibile, nelle prossime settimane, rappresentare nei quartieri cittadini e nei paesi della provincia La linea di condotta di Bertoldi Erchi, che era già nel programma delle iniziative culturali della Provincia e del Comune di Terni.

Di conseguenza, tutto il senso del «teatro in piazza» viene snaturato e gravemente mutilato in virtù dell'attacco gravemente repressivo che ha visto impugnat, in questi giorni, non soltanto la polizia, ma la stampa «bipensante», locale, come Il Messaggero. Uno squallido spettacolo titolava giorni fa il giornale romano a proposito di Uomo massa di Toller portato tra i quartieri di Terni dal Centro universitario di Firenze, e non è un caso che, poi, lo apparato repressivo si sia mosso con zelante precisiore contro questa iniziativa promossa dalle forze di sinistra di Terni e tesa a portare tra la gente del quartiere di San Carlo Hintermann, indisciplinate e di consapevolezza.

Il grande successo popolare della iniziativa (a Narni c'erano oltre 400 persone) ha evidentemente dato alla testa alle forze conservatrici che hanno, così, scatenato la repressione.

NEL N. 30 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Nixon a Pechino (editoriale di Romano Ledda)
● DC: la tentazione autoritaria (di Alessandro Natta)
● Inchiesta sui braccianti pugliesi: nel vivo delle scorpioni (di Franco Corvaglia e Nando Pappalardo)
● Ormai le strade della mafia portano tutte a Roma (di Emidio Bruni)
● Nell'anniversario del 25 luglio: Non si scoprono le tombe... (di Maurizio Ferrara)
● Riflessioni sul voto del 13 giugno: Roma; Una destra non pulita (di Luigi Petroselli); Mezzogiorno: l'intellettuale alleato (di Pietro Valenza); Genova: il coraggio della coerenza (di Piero Gambolotto)
● La politica estera italiana: il diritto all'opinione e il dovere delle scelte (di Sergio Segre)
● Lettera da Amman: L'ordine è uccidere (di Gialal Nasser)
● Nel campo di Agramante (di Louis Safir)
● Guerriglia in Malaysia (di Antonio Bronza)
● I problemi della facoltà di architettura: studio teorico e attività politica (di Franco Berlanda); Prima e dopo il 1968 (di Renato Nicolini)
● Conspirato oppositorum (di Giancarlo Ferretti)
● Arte e rivoluzione nell'URSS anni venti (di Antonio Del Guercio)
● Televisione: Un'estate un inverno tra vecchio e nuovo (di Ivano Cipriani)
● Cinema: il mondo melense del povero Alex (di Mino Argentieri)
● La battaglia delle idee: Giuseppe Costanzo, Militanti politici di base; Enrico Ghidetti, «Il peccato» di Beine; Massimo Modica, La funzione, la norma, il valore
● Quello che la Stampa non può dire dell'America. Il crollo dell'ideale (di Raniero La Valle)

CAMPAGNA STAMPA COMUNISTA
In ogni festa, in ogni assemblea, in ogni dibattito, diffondete e raccogliete abbonamenti
Critica marxista
POLITICA ED ECONOMIA
RIFORMA DELLA SCUOLA

RAI controcanale

DELITTI E PAROLE - Francamente, l'idea di questa serie di «gialli» affidati esclusivamente al dialogo tra due o tre personaggi ci sembra piuttosto gratuita. E' tutto un gioco di intelligenza, si dice. Gioco, ma a noi sembra che l'intelligenza del telespettatore dovrebbe essere meglio sollecitata in altre occasioni. E poi, non abbiamo proprio l'impressione che i testi di Enrico Rodi siano tanto intelligenti e sottili come, forse, pretenderebbero di essere. A giudicare dalle due puntate che abbiamo visto, si tratta di ricche e piuttosto convenzionali, basate sull'abusato triangolo marito-moglie-amante. E, per di più, il dialogo è molto stazionario. Vogliamo dire che, a parte la fatica di seguire ogni battuta per capire come si svolge il gioco, non è vero affatto che sia possibile al telespettatore formulare ipotesi ragionevoli a mano a mano che si svolge l'intervento. In altre parole, ad esempio, in quanto zuchero, signora Vanni? L'elemento decisivo l'ha tirato fuori il giudice alla fine, all'improvviso, e non aveva nulla a che fare con il resto di quel che c'era stato prima.

In questa seconda puntata, L'alibi, la parte più divertente, sembra, è stata quella nella quale il giudice ha ricostruito la vicenda e ha individuato lo assassino, sulla base, ancora una volta, di un retroscena che lui solo conosceva. Ora, non è forse un'opera ripetitiva quella di «giallo» quella di introdurre surrettiziamente nella vicenda, a poco a poco, gli elementi che alla fine porteranno alla scoperta della verità? E, d'altra parte, dal momento che la televisione è...

oggi vedremo

GIORNI D'EUROPA (1° ore 19,15)

Un servizio sul Parlamento Europeo, sulle sue finalità e prospettive viene offerto oggi dalla rubrica di attualità diretta da Luciano Scialoja. Il servizio è stato preparato in collaborazione con Lord Gladwyn apre il servizio che illustrerà poi le altre caratteristiche del Parlamento Europeo, quali la mobilità, oltre la prerogativa dell'assemblea di spostarsi da una città europea all'altra per permettere un maggiore contatto con i popoli interessati.

QUESTO MATRIMONIO SI DEVE FARE (2° ore 21,15)

Nella serie «momenti del teatro italiano» è la volta di una commedia di Vitaliano Brancati, uno scrittore attento e volto a sottolineare le debolezze, le ipocrisie, le nevrosi di un ambiente, quello della borghesia, così bene integrato nel periodo fascista. In questo matrimonio si deve fare - centrato su Pierina Monelli, figlia di un onorevole, corteggiata da tre diversi pretendenti, ognuno dei quali ha in sé caratteri esasperati, rappresenta l'aspetto della società siciliana d'anteguerra - l'autore si sofferma con amara ironia sull'incapacità di certi individui di realizzarsi, di prendere decisioni che li svincolino dai pregiudizi e dalle vuote forme esteriori, e che, in fondo, non facciano più che essere camuffati da un sistema di accanimento. La commedia è molto più di una satira di costume e, nella battuta conclusiva della giovane Pierina, che guardando con occhi disincantati il quadro offerto dai suoi pretendenti, esclama «che bel quadro!», si ha la dimensione del disprezzo dell'autore per quella società che a lui è poco sarebbe stata travolta dalla catastrofe della guerra mondiale. Questa commedia di Brancati - ha scritto Giuliano Manacorda - una speranza di uscire dalla loro condizione miserabile, anzi essi possono anche compiacersene e menarne vanto perché è del tutto ossequio, se pur amaro, ma, la commedia che ha successo. E' questo il concetto che lo scrittore siciliano ha dato alla demolizione degli ideali imposti dal fascismo e cioè non tanto la scoperta di un'altra e più vera Italia che con la sua meschina passività, il suo vuoto interiore, il suo velleitarismo impotente si contrappone alla sua mollezza, alla sua indifferenza, ma la rivelazione che quelle due Italie coincidevano.

IL MIO BAR (1° ore 22,15)

Prima puntata di un nuovo spettacolo che si articolerà in tre e che vuole essere un modo nuovo di presentare un po' di canzoni senza dover ricorrere ai vecchi modelli delle riviste. La scena si svolge appunto in un bar, dove camminerà il teatro tradizionale, dal vigile urbano, al piazzista, al commediante. Canzoni naturalmente per tutti i gusti.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include time slots (e.g., 18.15, 19.15, 20.30) and program names (e.g., La TV dei ragazzi, Spettacolo musicale, TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°).